



Formazione
con gli esperti di B.Lab



5 marzo 2024
Ore 17:00 – 18:00

B.LAB

Intervengono:
Roy Orlando
Mary Serah Koroma





20%
del consumo
mondiale di acqua



10%
delle emissioni globali
di **anidride carbonica**



**1,4 milioni
di miliardi**
di **fibre plastiche** rilasciate
negli oceani ad oggi



+60%
l'acquisto di **abiti** di
un consumatore medio
rispetto a 15 anni fa

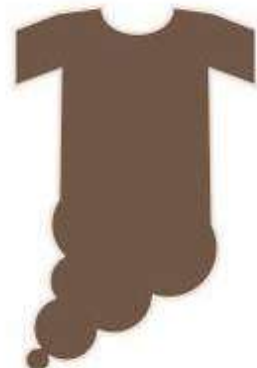
L'INQUINAMENTO DI MODA

globalmente l'industria della moda vale



1,3 trilioni di \$

impiega
300 milioni di persone



produrre una sola t-shirt libera nell'atmosfera

1,5 > 3,6 kg di CO₂

complessivamente il tessile-abbigliamento produce in un anno più CO₂ di tutto il traffico aereo e marittimo messi insieme

fonte: The Economist

ogni anno vengono venduti
8 miliardi
di nuovi item

+400%

2019

1979

2050

175 milioni
di tonnellate
di CO₂



16 milioni di tonnellate di rifiuti tessili nella sola Unione europea.

COTONE



Il **denim** assorbe fino al

35%

della **produzione mondiale** di cotone e per questo è il tessuto che consuma più cotone.

Il **cotone** è il componente principale del denim, che è uno dei tessuti più versatili e usati al mondo.



Circa

10,000

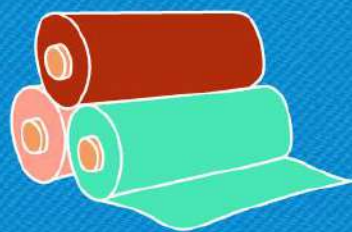
litri di acqua vengono usati per crescere 1 kg di fibre di cotone. In India e Cina soltanto, vengono utilizzati 120 miliardi* di litri di acqua l'anno.

DENIM

L'IMPATTO AMBIENTALE DELL'INDUSTRIA TESSILE

Nel 2015 l'industria
tessile ha utilizzato

79
miliardi
di metri cubi
d'acqua



2700
litri d'acqua



necessari per produrre
una sola maglietta

=



coprono il **fabbisogno**
d'acqua di una persona
per 2 anni e mezzo

L'IMPATTO AMBIENTALE DEL TESSILE

Nel 2020 il consumo medio di prodotti tessili
per persona nell'UE ha richiesto:



400 mq
di terreno

9 m³
d'acqua

391 kg
di materie prime

e ha causato un'impronta
di carbonio di circa **270 kg**



IL GUARDAROBA MEDIO EUROPEO

77%

MADE IN
ASIA



4-6%
DI EMISSIONI
DI CO₂ IN CASA

È LA QUARTA PIÙ GRANDE
FONTE DI EMISSIONE
DI CO₂ IN FAMIGLIA

AUMENTA OGNI ANNO DI

12.66 kg



LA PRODUZIONE DI
CO₂ EQUIVALE A
QUELLA MEDIAMENTE
GENERATA DA UN
AUTO PER 1,366 Km



E RICHIEDE LA STESSA
QUANTITÀ D'ACQUA DEL
TUO CONSUMO
QUOTIDIANO
PER 2 ANNI E MEZZO

126,600 L



USA I VESTITI 3 VOLTE PIÙ A LUNGO E RIDURRAI IL
TUO IMPATTO DI 2/3

RIUTILIZZA, SCAMBIA E CONDIVIDI I
VESTITI INVECE DI COMPRARLI NUOVI!
IL PIANETA TE NE SARÀ GRATO!



12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI

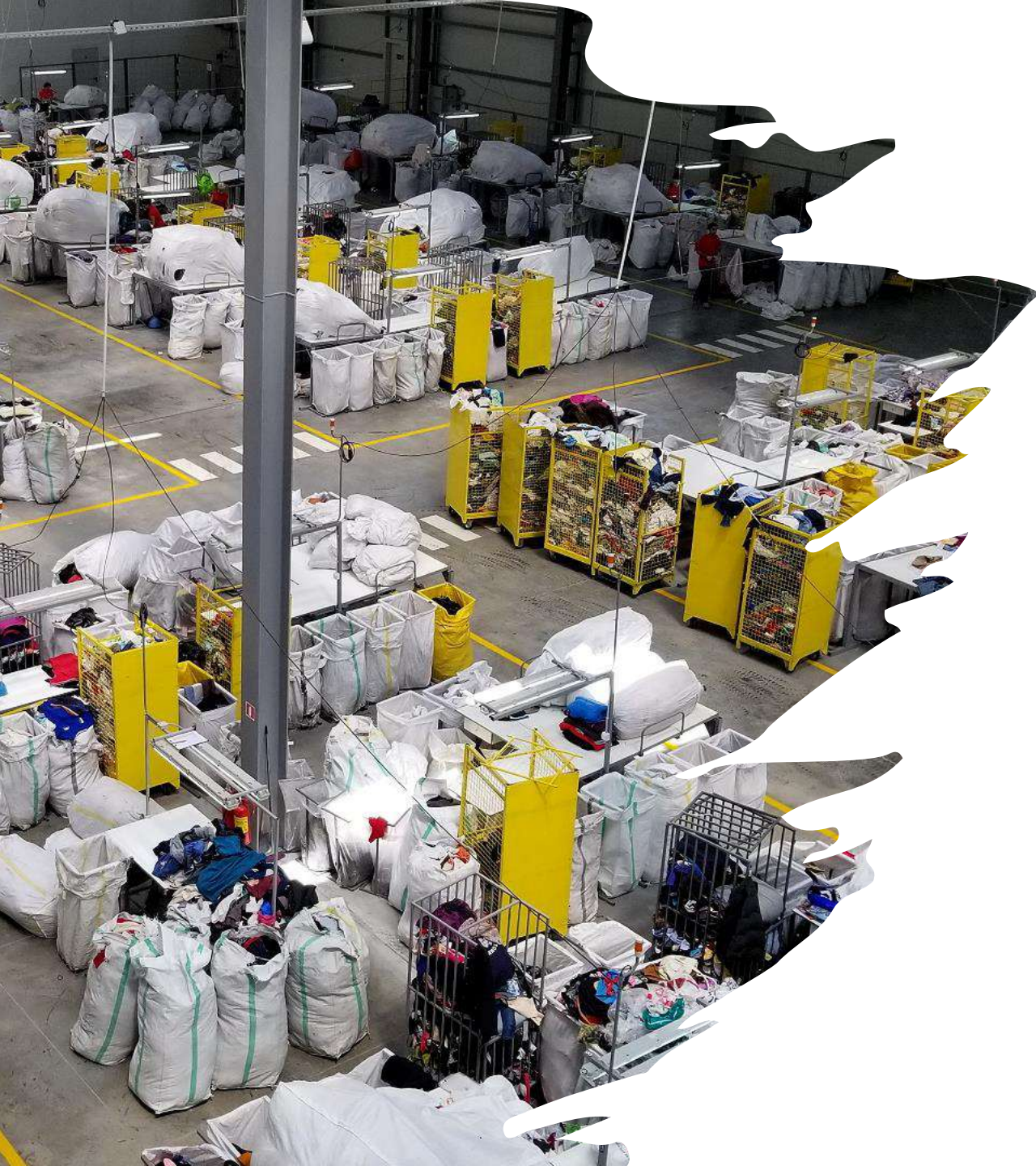


Dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030, quello che maggiormente riguarda questa tematica è il **dodicesimo (*Consumo e Produzioni responsabili*)**, rendendo lampante come sia necessario un immediato cambio di rotta.



A tal proposito le indicazioni sempre più consolidate a livello UE ed internazionale volte alla circolarità, richiedono **nuovi modelli di progettazione dei prodotti** (per favorire *riuso, riutilizzo, recupero, separazione di fibre miste, etc.*), *riducendo gli impatti ambientali e il consumo di risorse per la sua produzione* (meno acqua, meno energia, meno sostanze pericolose, etc.).





Con una proposta di modifica alla **direttiva quadro sui rifiuti** la Commissione europea spinge per introdurre negli Stati membri l'obbligo di istituzione dei **sistemi di responsabilità estesa per i prodotti tessili**. L'Italia aveva provato a **giocare d'anticipo**, ma lo schema di decreto ministeriale è stato messo in congelatore in vista dell'iniziativa di Bruxelles.

Pacchetto Direttive su Economia Circolare

decreti di attuazione del Pacchetto di direttive sulla
"economia circolare"

Ci sono importanti novità in arrivo.

Dal 26 settembre 2020 è operativa la disciplina comunitaria sui rifiuti che, in attuazione delle direttive europee (2018/851/UE e 2018/852/UE), detta nuove regole in tema di rifiuti. Si tratta di uno dei decreti di attuazione del cosiddetto **«Pacchetto di direttive sulla economia circolare»**, adottato dall'Unione europea a luglio 2018.

Tra gli obiettivi delle nuove direttive è previsto che i **rifiuti tessili** e i rifiuti pericolosi (come vernici, pesticidi, oli e solventi) dovranno essere raccolti separatamente dal 2025.

Prima del recepimento della normativa europea, i comuni italiani non avevano nessun obbligo al riguardo e potevano esimersi dall'effettuazione della raccolta differenziata dei tessili.

Ora non è più così. Il decreto legislativo dispone che, entro il 2025, la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani, oggi su base volontaria, diventi obbligatoria.

Con il decreto attuativo, l'Italia aveva deciso di imporsi una scadenza anticipata, il 1° gennaio 2022.

La maggior parte dell'industria tessile opera in modo lineare; grandi quantità di prodotti tessili non rinnovabili sono prodotti e utilizzati per un singolo ciclo di vita.

Circa l'80-85% dei rifiuti tessili a livello globale (tra le 90 e le 95 mln di tonnellate) vengono inviati in discarica o inceneriti.

Nella sola Unione Europea, circa 4 mln di tonnellate di rifiuti tessili non vengono separati alla fonte e vengono di conseguenza smaltiti.

Nel mondo, meno dell'1% del materiale usato per produrre abbigliamento viene riciclato in nuovi abiti, ovvero fa parte di una catena del valore «circolare».

1%

*delle fibre riciclate
viene usato per nuovi capi*

«La sostituzione di modelli lineari con modelli circolari passa attraverso la capacità delle imprese di fare rete sia con i propri fornitori e clienti, sia con nuovi e indispensabili interlocutori: operatori del sistema educativo, operatori del terzo settore, retail, imprese del riciclo, enti di ricerca e della certificazione»



«Se l'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale e curare il fine vita dei capi, ovviamente il post consumo è fondamentale. Non è una questione che può essere gestita solo dal produttore, la cui responsabilità ed esperienza oggi finiscono con la vendita dei beni nei negozi» (Karina Bolin, presidente di Humana People to People Italia Onlus e rappresentante del Comparto indumenti usati di Rete ONU)

“Sostenibile” si riferisce sia all’utilizzo di materiali riciclati sia ai processi di produzione a basso impatto ambientale

Riciclate

Fibre in questa categoria:
Poliestere riciclato, Cotone riciclato, Nylon riciclato, Lana riciclata

Organiche – Origine vegetale

Fibre in questa categoria:
Cotone organico

Responsible – Origine animale

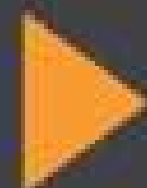
Fibre in questa categoria:
Lana Responsible, Pelle Responsible,
Piuma Responsible, Cashmere Responsible



Vengono generate attraverso un processo chimico o meccanico di riciclo, partendo da scarti tessili industriali o pre/post-consumatore.



Vengono coltivate, prodotte, lavorate e certificate rispettando gli standard agricoli biologici, la salute dell’ambiente, dell’ecosistema e delle persone.



Provengono da allevamenti con un approccio evoluto alla gestione del terreno e da animali trattati in modo “responsabile”, con attenzione all’animal welfare e all’impatto ambientale degli allevamenti.

A basso impatto – Origine vegetale

Fibre in questa categoria:

Lino, Canapa, Ramia, Gomma naturale



La produzione ed il successivo smaltimento hanno un basso impatto sull'ambiente. Rispetto alle altre coltivazioni, queste colture utilizzano fertilizzanti e pesticidi naturali.



Nel mondo del tessile, e in particolare del fashion, l'aumento di consapevolezza dei danni ambientali causati dai materiali sintetici ha portato alla riscoperta delle fibre naturali e rinnovabili. Secondo un articolo scientifico del Journal of Materials Research and Technology, **l'utilizzo di queste fibre aiuterebbe a mitigare i problemi di inquinamento, di gestione dei rifiuti, e la quantità di emissioni di gas a effetto serra.**

Imprenditori e ricercatori di tutto il mondo quindi stanno guardando con molto interesse lo sviluppo di tessuti naturali che possano sostituire quelli sintetici. **Canapa, bambù, ortica, lana, seta e ananas** sono alcune delle fibre rinnovabili e facilmente reperibili in natura; sono più convenienti rispetto alle fibre sintetiche, spesso meno impattanti e non causano irritazione alla pelle.

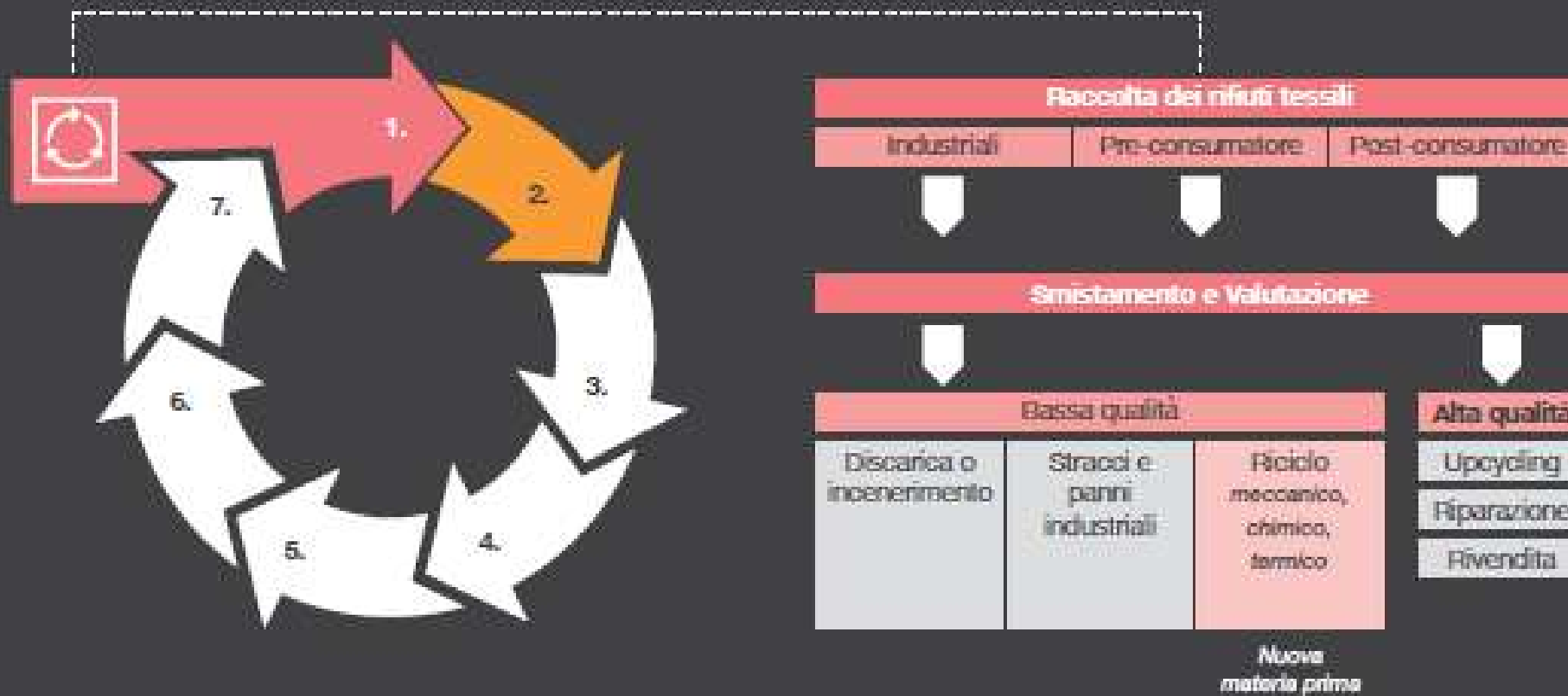
Ecco perché negli ultimi anni c'è stato un aumento della domanda di compositi a base di fibre naturali.



Modello lineare



Modello circolare



**Materiali biocompositi
"green" ad uso vario**

Fibre utilizzate:
Cotone

Fonti tessili:
Scarti industriali di focchi
di cotone, denim

Matrici utilizzate:
Polipropilene o polietilene

**Isolamento acustico,
elettrico e termico**

Fibre utilizzate:
Nylon, modal, seta, lana,
combinazioni di cotone e
poliestere

Fonti tessili:
Rifiuti tessili dalla produzione
di abbigliamento, rifiuti dalla
cimatura della seta

Matrici utilizzate:
Poliuretano, polipropilene,
gomme

Materiali compositi:

Costituiti da due o più fasi con
caratteristiche fisico-chimiche
differenti, le cui proprietà sono
superiori a quelle delle singole
fasi che li costituiscono.



**Componenti
per l'automotive**

Fibre utilizzate:
Cotone, nylon, cellulosa

Fonti tessili:
Rifiuti tessili dalla produzione
di abbigliamento, denim,
tappeti

Matrici utilizzate:
Resina epossidica,
polipropilene

**Applicazioni
per l'edilizia**

Fibre utilizzate:
Cotone, legno, pula di
riso/grano, iuta, nylon

Fonti tessili:
Rifiuti della filatura, rifiuti
tessili dalla produzione di
abbigliamento, jeans, fibre di
tappeti, sacchi di iuta

Matrici utilizzate:
Cemento, PLA/PBAT, resina di
poliestere, resina epossidica

Trasparenza & Tracciabilità

Il **66%** dei consumatori si aspetta di ottenere informazioni sui materiali che compongono il prodotto.

Il **63%** di loro vorrebbe poter conoscere l'origine delle materie prime e i paesi di produzione.

E le imprese ...

Il **47%** pubblica un elenco dei loro produttori di primo livello.

Il **29%** dichiara almeno il 95% dei propri terzisti.

Il **27%** dichiara la struttura oltre il primo livello.

L'**11%** pubblica i fornitori di materie prime selezionati.

Il **57%** rivela di tracciare l'intera filiera produttiva di almeno una delle materie prime utilizzate.

Il **51%** non fornisce alcuna informazione.



Mercato delle fibre

Il mercato globale delle fibre ammonta a circa 110 mln di tonnellate, con una crescita prevista del 30% (2,8% CAGR), fino a raggiungere le 146 mln di tonnellate entro il 2030. Le fibre sostenibili aumentano di anno in anno la propria quota di mercato.



Investimenti "Green"

Gli istituti di credito hanno iniziato a promuovere strumenti di Green Finance, garantendo finanziamenti a coloro che investono in progetti legati alla sostenibilità.



Impegno dei brand

La crescente consapevolezza degli sprechi legati all'industria tessile sta spingendo i brand a spostarsi verso materie prime sostenibili, in particolare materiali riciclati, allo scopo di ridurre l'impronta di CO₂.



Riciclo degli scarti tessili

L'ecosistema del riciclo nell'industria tessile è attualmente immaturo, tuttavia ci sono diverse iniziative in corso per far evolvere questo sistema.



Attenzione dei consumatori

I consumatori sono sempre più attenti ai temi della sostenibilità; ci si aspetta che la sostenibilità sia, in futuro, un criterio chiave nel direzionare le scelte d'acquisto.



Incentivi governativi

Per accelerare la transizione verso un'economia circolare, l'Unione Europea sta adottando un sistema di incentivi a sostegno della circolarità nell'industria tessile.



Certificazioni

Le aziende stanno cercando di informare i consumatori sulle proprie politiche di sostenibilità, garantendo la trasparenza delle catene di fornitura e dei materiali utilizzati attraverso certificazioni di terze parti.



Circularità come standard

L'economia circolare sarà una priorità assoluta per i governi, che introdurranno nuove misure, legali e non, per supportarne l'adozione lungo tutta la catena del valore dell'industria tessile.

Fonte: Textile Exchange

*MMCF = Man Made Cellulosic Fibers.

6

PWC | Re-fiber - Il futuro delle fibre tessili è sostenibile

Le opinioni dei consumatori

Consumatori italiani

50% ritiene importante acquistare abiti, calzature e accessori sostenibili.

70% vorrebbe conoscere l'impatto ecologico della produzione dei prodotti acquistati.

80% vorrebbe conoscere la provenienza delle materie prime alla base dei prodotti.

Nuovi consumatori (Gen. M&Z)

90% è sensibile ai temi di sostenibilità.

66% sceglie abbigliamento e calzature realizzati con materiali non animali.

60% ritiene che l'utilizzo di materie prime sostenibili sia un fattore chiave.

63% sceglie prodotti sostenibili (+117% vs 2019).

53% sceglie prodotti naturali (+26% vs 2019).

50% sceglie prodotti eco-friendly (+27% vs 2019).

«Il mondo della moda è passato dalla terza media al primo anno di Ingegneria in poco tempo, senza avere il tempo di metabolizzare l'esperienza maturata. Ha dovuto imparare dai suoi errori, acquisire linguaggi diversi, mediare tra creatività e rigore scientifico, navigare a vista tra rischio di greenwashing e costruzione di una propria identità fatta di contenuti a volte estranei al Dna aziendale»_E

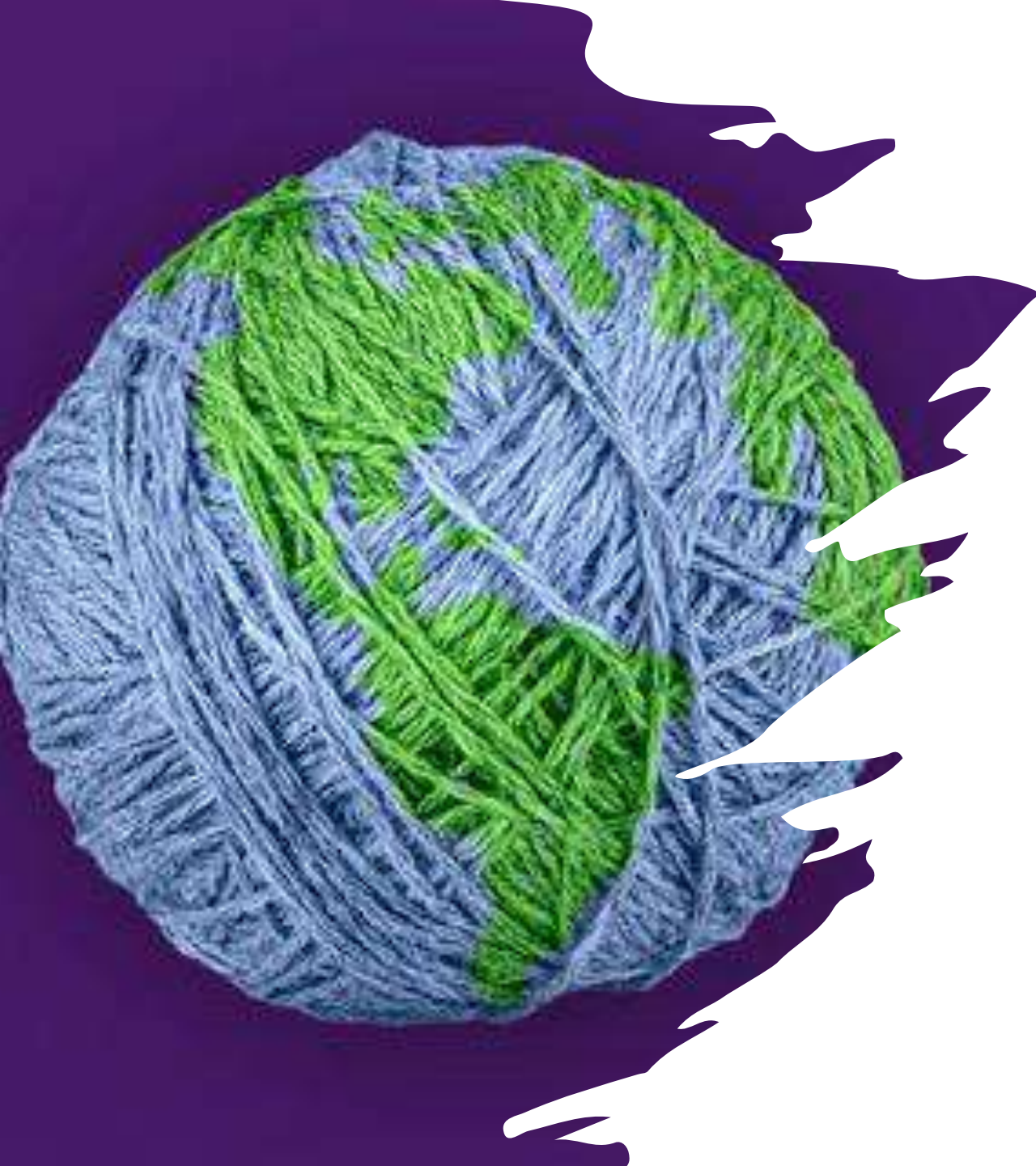
The image shows the Patagonia logo in a white, bold, sans-serif font, centered over a background of a rugged, mountainous landscape. The mountains are dark and rocky, with some green vegetation visible. In the lower-left foreground, a person wearing a yellow jacket and a backpack is seen from behind, looking out over a valley. The overall scene is dramatic and emphasizes the brand's connection to nature and outdoor activities.

patagonia®

patagonia, caso di eccellenza

Sia che si tratti di marchi noti o di start-up, un numero crescente di aziende produttrici di moda sta sviluppando nuovi approcci per progettare collezioni in modo innovativo, generando un'evoluzione positiva e necessaria nel settore e ottenendo risultati creativi di alto livello. Progettare capi di abbigliamento rispettando l'ambiente e le persone o valorizzare l'economia circolare, si può.

Patagonia: Il marchio Patagonia è stato un pioniere nella moda sostenibile. Nel 1993, è diventata la prima azienda a produrre indumenti in pile utilizzando bottiglie di plastica riciclate. Da allora, ha continuato a utilizzare materiali riciclati. Nel 2022, il Fondatore Yvon Chouinard decide di destinare tutte le azioni di voto dell'azienda **al fondo Patagonia**



Purpose Trust, creato apposta per proteggere i valori dell'azienda.

<https://eu.patagonia.com/gb/en/home/>

Candiani Denim: il rinomato produttore di denim italiano, ha sviluppato il primo elastan compostabile chiamato COREVA. Questo elastan innovativo offre una soluzione sostenibile per l'industria del denim, riducendo l'uso di materiali plastici non biodegradabili.

<https://www.candianidenim.com/en>

App Good On You: un'app che svolge ricerche approfondite sull'etica e le pratiche dei marchi di moda di spicco. Attraverso l'app, i consumatori possono conoscere il rating di sostenibilità di un marchio e prendere decisioni d'acquisto consapevoli.

<https://goodonyou.eco/>

App Renoon: altra app che promuove l'acquisto responsabile e consiglia i luoghi dove trovare marchi di moda sostenibile online. Il sistema facilita la ricerca di capi di abbigliamento etici e sostenibili, promuovendo uno stile di vita più sostenibile.

<https://renoon.com/it>

Manteco: Manteco è un'azienda italiana che ha sviluppato un processo "zero waste". Utilizzando un sistema di riciclaggio interno, Manteco riduce al minimo gli scarti di produzione, riciclando e riutilizzando i materiali in modo efficiente.

<https://manteco.com/>

Marine Serre: La designer Marine Serre è nota per il suo approccio all'upcycling. Combina abiti nuovi con materiali di scarto, creando capi unici e promuovendo la sostenibilità attraverso il riuso creativo.

<https://www.marineserre.com/>



Formazione
con gli esperti di BLab

Le 4 R + 1

Raccolta.
Recupero.
Riutilizzo.

Riciclo.

+

Ri-generazione

La filiera degli abiti usati

I sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti tessili non assorbono l'intera disponibilità di indumenti usati. I cittadini hanno infatti diverse alternative di conferimento, come le donazioni dirette ad enti caritatevoli, e i negozi dell'usato conto terzi.

Quando il reimpiego degli indumenti è frutto di canali alternativi alla raccolta differenziata del rifiuto tessile, esso è inscrivibile nella definizione di **"riutilizzo"**; quando invece il reimpiego riguarda ciò che viene conferito nei contenitori stradali come rifiuto si usa la definizione di **"preparazione per il riutilizzo"**. Oltre che preparati per il riutilizzo, i rifiuti tessili possono essere riciclati (utilizzando le loro fibre come materia prima seconda per nuovi prodotti tessili) o recuperati in altre forme (ad esempio producendo pezzame).



Tabella 16.1 Quantitativo di rifiuti tessili raccolti in Italia (kt) - 2015/2019

	2015	2016	2017	2018	2019	Variazione % 2019/2018
Rifiuti tessili	129	133,3	133,3	146,2	157,7	8

Fonte: ISPRA

Tabella 16.2 Quantitativo di rifiuti tessili raccolti nelle differenti aree del territorio italiano (kt) - 2018/2019

	2018			2019		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Rifiuti tessili	75,3	29,6	41,3	80,1	35,4	42,2

Fonte: ISPRA

Tabella 2.14–3. Vantaggi ambientali della raccolta di abiti usati

Un kg di abiti usati raccolti riduce di:

- 3,6 kg l'emissione CO₂;
- 6000 l il consumo di acqua;
- 0,3 kg l'uso di fertilizzanti;
- 0,2 kg l'utilizzo di pesticidi.

La raccolta su "scala italiana" ridurrebbe di:

- 864.000 t/anno le emissioni CO₂;
- 1.440 mln di m³/anno i consumi di acqua;
- 72.000 t/anno l'uso di fertilizzanti;
- 48.000 t/anno l'uso di pesticidi.

Fonte: Università di Copenhagen

Una sfida per l'ambiente

Progetti come **BENEFIT** e **RiVestiamo**, promossi e gestiti dall'**Associazione Infinity Life**, con il supporto di altri operatori del terzo settore e partner privati operanti nel settore dei rifiuti di materia prima seconda, hanno l'obiettivo di diffondere il concetto di etica e solidarietà nella Filiera della raccolta degli abiti usati.

Una **sfida per l'ambiente**, che punta a ridurre il numero impressionante di rifiuti prodotti nel settore del tessile.

Sensibilizzare la cittadinanza ad un uso più consapevole del rifiuto tessile, prima che diventi tale, con processi di economia circolare con tecniche di **Raccolta, Recupero, Riutilizzo e Riciclo**, favorendo inoltre, **la Ri-generazione**.

Una parte del materiale raccolto viene destinato a «nuova vita» e a chi ne ha più bisogno, considerato che uno degli scopi primari di Infinity Life è il sostegno alle persone con maggiori bisogni, ed in particolare alle “nuove povertà”.



Raccolta

(circa 3000kg per settimana)

Recupero e Riuso

(circa il 68%)

Riciclo (circa il 29%)

e **smaltimento** (circa il 3%)

La prima fase è quella della Raccolta che avviene tramite convenzioni con Amministrazioni pubbliche e tramite donazioni libere effettuate da cittadini, associazioni, negozianti, imprese direttamente.

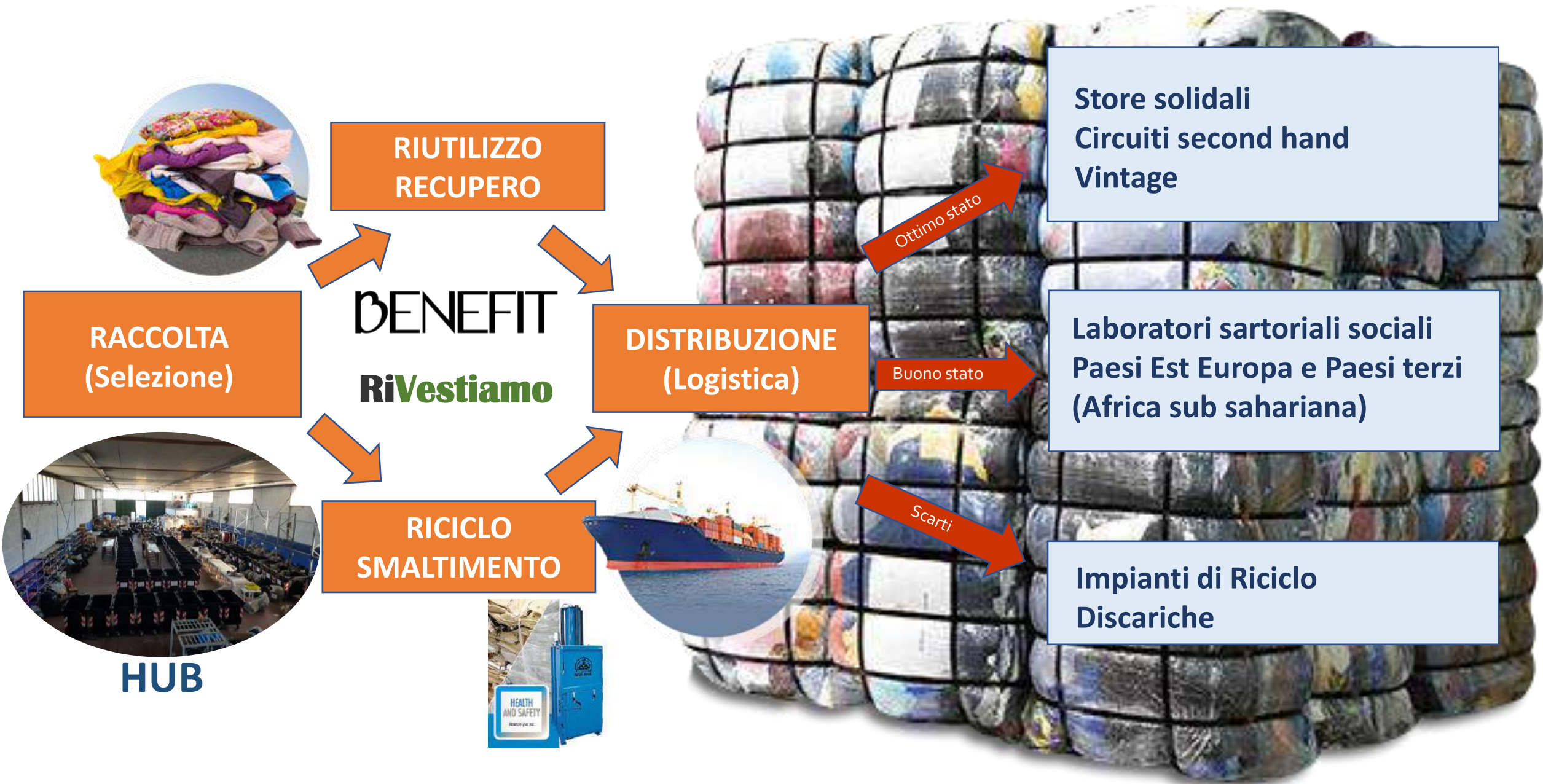
La seconda fase riguarda la selezione e suddivisione degli indumenti e accessori raccolti e donati, seguendo una specifica procedura di selezione (dalla prima alla terza scelta sulla base delle condizioni degli indumenti). La prima e la seconda scelta passano alla fase di igienizzazione.

Gli indumenti, dopo la selezione, passano alla fase di Recupero, Riuso e Riciclo, secondo la classifica assegnata.

La prima e seconda scelta vengono destinate agli **store solidali**, ai circuiti di **second hand e verso mercati esteri** (paesi dell'Est e Paesi terzi). Parte della seconda e terza scelta viene destinata all'upcycling, per essere Recuperata e Rigenerata.

La terza scelta passa alla fase di Imballaggio e destinata agli impianti per il Riciclo (per ottenere pezzame industriale o materie prime seconde per l'industria tessile, imbottiture, materiali fonoassorbenti) e per lo smaltimento.

Il modello **BENEFIT 2.0**: Configurazione dei flussi





B.LAB

*Laboratorio
Sartoriale
Sociale*

*“La caratteristica
principale
dell’upcycling è che i
nuovi prodotti
assumono una
qualità o un valore
uguali o migliori di
quelli originali”.*
Mary Serah Koroma




Riutilizzo e Ri-generazione

Altro ambito fondamentale della Filiera degli abiti usati è quello del cosiddetto **upcycling**, che a noi piace di più in Italiano: “**riuso creativo**”.

Ambito in cui si colloca il Progetto **B.Lab**. Un laboratorio sartoriale sociale impegnato nella creazione e produzione di nuovi capi e accessori, attraverso:

- L'utilizzo di stock di magazzino, scarti di produzione, prodotti di post-consumo e di abiti e accessori usati;
- L'utilizzo di tessuti e materiali provenienti da fibre naturali e accessori tracciabili e biodegradabili.

*Responsabile ed ispiratrice del **B.Lab** è la sarta e stilista **Mary Serah Koroma**.*

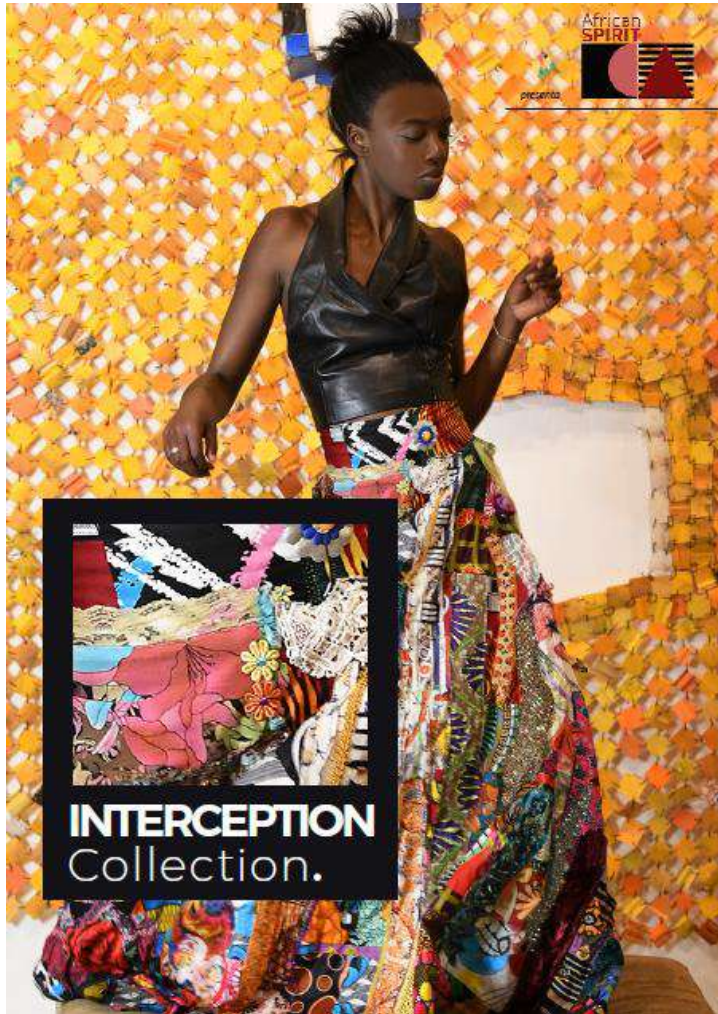


Upcycling: il riuso creativo

Tutti hanno nell'armadio capi di abbigliamento andati fuori moda o fuori taglia dai quali però è difficile separarsi, per salvarli dall'oblio al quale sono stati condannati perché non reinventarli creando grazie a loro qualcosa di nuovo? Upcycling significa proprio questo: utilizzare prodotti di pre-consumo (scarti, fallati, etc.) e di post-consumo (abiti e accessori usati) per ridare loro nuova vita.

#bethechange

Alcuni progetti African Spirit



Interception Collection nasce dalla collaborazione tra una stilista italo-africana con una lunga esperienza nella moda italiana, e un artista contemporaneo che ha fatto dell'ambiguità identitaria e del nomadismo culturale la sua cifra stilistica. Arte e cultura, fashion e design si fondono in una collezione in cui ogni capo è unico, ogni elemento irripetibile.

Alcuni progetti

Pop Up Flower

BAM!



BAM BAM
Biblioteca
degli Alberi
Milano

Pop Up Flower BAM!

Felipe Cardeña

Parco Biblioteca degli Alberi
5 - 12 luglio 2020



A cura di BAM,
un progetto di
Christian Gangitano
in collaborazione con
Grossetti Arte Milano.
Si ringrazia l'art
director Riccardo
Barone, la Felipe
Cardeña crew e Mary
Serah Koroma.

L'artista Felipe Cardeña con la sua crew ha realizzato un'installazione al Parco BAM, nella quale centinaia di metri di stoffe multietniche e variopinte fanno da rampe di accesso a uno degli ingressi del parco. L'idea rimanda alle scalinate dei palazzi antichi, che erano ricoperte da una passerella per creare un rapporto tra "interno" ed "esterno". La città è la casa di tutti i cittadini: trovare una passerella di stoffe multietniche e variopinte in un parco rimanda dunque all'idea di ospitalità, di apertura e di condivisione di culture e tradizioni diverse.

Ti aspettiamo domenica 12.7 dalle 17:00 alle 19:00
per l'evento conclusivo con sorprese d'artista!
Informazioni su www.bam.milano.it

BAM è un progetto di



Fondazione
Riccardo Casella

Alcuni progetti

WomenAtWork



Alcuni progetti Afropolitan Chic



***AFROPOLITAN Chic**, uno stile cosmopolita, multiculturale, imprevedibile, esclusivo, rigorosamente artigianale, e soprattutto **sostenibile**. Frutto della collaborazione di giovani sarti e fashion designer, di culture e provenienze diverse.*

Alcuni progetti Musia meets Antonello



FRESCO di
Canapa



Loghi definitivi professioni brigata di cucina



Tra marzo e giugno del 2022 è stato realizzato il progetto **Musia meets Antonello**. Un progetto finalizzato a ideare e creare indumenti dedicati al settore della ristorazione, coinvolgendo gli studenti delle sezioni di **Grafica ed Enogastronomia dell'Istituto Professionale Antonello di Messina**.

Il **B.Lab**, partendo dai prototipi del progetto, ha dato vita alla **prima capsule collection in canapa 100%** destinata al settore della ristorazione denominata **Fresco di Canapa** (con il supporto di **MillaSensi**, società innovativa che opera nel settore della canapa industriale)

La collezione è stata poi presentata in occasione di eventi nazionali, quali ad esempio il Salone del gusto di Torino, alla presenza dei ragazzi dell'Istituto. Oggi la capsule è stata perfezionata ed è pronta per essere lanciata, fermo restando l'impegno di mantenere la produzione presso il B.Lab, così da conservare l'impatto sociale dal quale il progetto è scaturito e vuole continuare a mantenere.

Alcuni progetti



Durante le giornate del FEC – Festival dell’Economia Creativa (19-27 nov 2022) si sono svolte delle work session con **Laboratori creativi**, coordinati da esperti del settore, che hanno visto il coinvolgimento di giovani studenti del **Liceo artistico E. Basile**, dell’**Istituto Professionale Antonello**, dell’**Istituto Comprensivo Catalfamo**, al fine di sperimentare tecniche di riciclo e di **upcycling** (su moda e home design).



EUROPEAN WEEK
FOR WASTE
REDUCTION



**LABORATORIO
ARTISTICO
SARTORIALE DI
UPCYCLING**

Il 23 novembre, presso il Marina del Nettuno, appuntamento con gli studenti del Liceo artistico E. Basile che saranno impegnati in un laboratorio creativo, curato dalla sarta e stilista Mary Serah Koroma.

I lavori saranno svolti seguendo la tecnica dell’upcycling, utilizzando abiti e tessuti di second hand forniti da BENEFIT.

FEC
Festival della
Economia
Creativa

#bethechange

Alcuni progetti

Emergency bag

L'idea di **Emergency Bag**, nasce dall'esigenza di fornire ai migranti, al momento dello sbarco una borsa contenente un cambio di abbigliamento asciutto e pulito, di importanza estrema nei momenti immediatamente successivi allo sbarco.

La "Emergency bag" è realizzata con il riuso di lenzuola e altri indumenti usati raccolti da BENEFITE riempita con abbigliamento idoneo all'utilizzo nel momento di emergenza: tute da ginnastica, scarpe da tennis, infradito, t-shirt, intimo.



Alcuni progetti Merchandising solidale

Progetto per l'ideazione e la prototipazione della linea di merchandising "sostenibile", per Project for People con l'utilizzo di WAX made in Italy fornito da RATTI e tessuto di jeans donato da un'azienda produttrice.



Alcuni progetti

EDU_ACTION. Laboratori di upcycling presso Istituto Alda Merini di Milano

I laboratori, previsti dal progetto EDU-ACTION hanno avuto l'obiettivo di promuovere un'educazione esperienziale, calata nella realtà, che ha reso protagonisti i ragazzi di un percorso partecipativo di scoperta dei loro talenti, dell'arte e della bellezza, favorendo l'inclusione, l'esercizio della cittadinanza, la valorizzazione delle diverse culture che animano la scuola e i quartieri coinvolti.



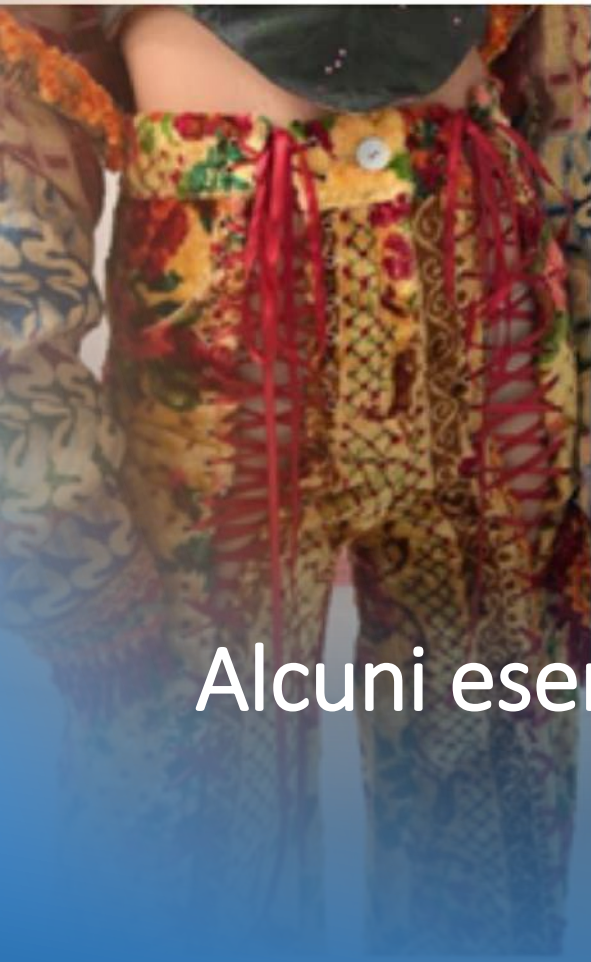
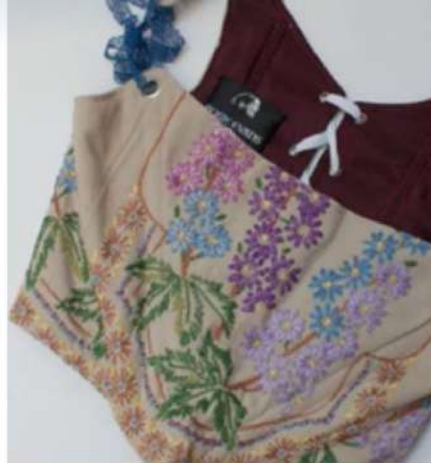


Alcuni esempi





Alcuni esempi



Alcuni esempi



Alcuni esempi

PRIMA



DOPO



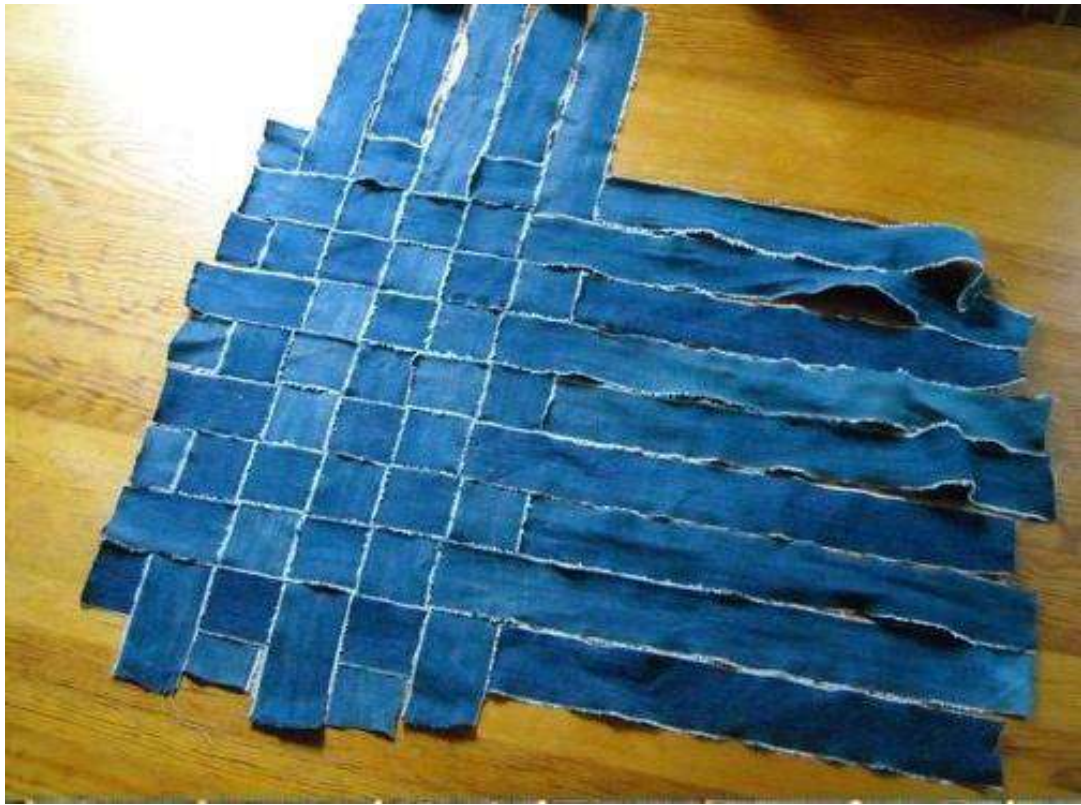


Before



After







Progetti futuri Re-Made, Laboratorio itinerante



Il Progetto *Re-Made, laboratori creativi ed economia circolare*, si presenta come un *Laboratorio itinerante* dove si svolgono le attività didattico-creative e si organizzano momenti di incontro su temi specifici, con lo scopo di sensibilizzare i beneficiari (studenti e loro famiglie) verso la transizione ecologica e verso una migliore qualità della vita.

L'approccio dei Laboratori è quello del «**Learning by doing**», letteralmente “**imparare attraverso il fare**”, stimolando l'apprendimento e rafforzando l'**empowerment** soprattutto dei **giovani**.

Il Progetto include un programma di incontri tematici, in partnership con stakeholder locali e ospiti esperti nelle tematiche specifiche che si andranno a trattare con lo scopo sia di sensibilizzare gli studenti e le loro famiglie verso i temi della sostenibilità.

Progetti futuri

I Laboratori



LABORATORIO DI TINTURA NATURALE

La stampa naturale conosciuta come eco-printing è una tecnica di tintura che prevede l'utilizzo di vegetali (fiori, foglie, bacche, radici, etc.) per realizzare con metodi ecologici stampe su tessuto dall'incredibile nitidezza. I partecipanti sperimenteranno attivamente tutte le varie fasi del lavoro, dalla raccolta delle piante al fissaggio.

LABORATORIO RICAMO E CUCITO PRIMI PASSI

Un laboratorio divertente e creativo pensato per far conoscere ai partecipanti il mondo legato al ricamo e cucito. Un'attività affascinante che trova infinite modalità di espressione. Il ricamare implica la conoscenza di alcune tecniche, ma lascia spazi smisurati alla fantasia personale. Senza contare che il ricamo e il cucito collettivi sono estremamente socializzanti e fanno crescere la voglia di stare assieme.

LABORATORIO DI RICICLO E RIUSO (carta e plastica)

Realizzare oggetti di arredo o utili per l'ambiente urbano e per la casa in modo semplice. Questa tecnica consentirà di valutare la fantasia e la manualità dei partecipanti con attività sia individuali che di gruppo, di riuso creativo di materiali da rifiuto.



[#bethechange](#)